

IL PUNTO di **Stefano Folli**



La scommessa di Letta

Comunque vada a finire la diatriba sull'Iva e l'Imu, l'importante è che il governo Letta dimostri di avere una propria idea strategica su come affrontare i nodi economici e sociali. La cosa peggiore sarebbe restare prigionieri della guerriglia fra i due maggiori

partner della coalizione. Ma Enrico Letta è in grado di sventare il pericolo, almeno sulla carta. Dietro di lui, Giorgio Napolitano non perde occasione di far capire quello che pensa dei "calcoli meschini" dei partiti.

Continua > pagina 2

Finita la luna di miele, da Letta ci si attende poca enfasi e molto coraggio

> Continua da pagina 1

Semmai il problema è che non si intravede ancora quale sia lo "shock" benefico per l'economia invocato ancora l'altro giorno dal segretario della Cisl, Bonanni, ossia non proprio il capo di un sindacato rivoluzionario. Il premier si è dichiarato d'accordo al cento per cento con le sue parole e gli altri sindacati non hanno fatto obiezioni. Quindi, se le cose hanno un senso, il governo sta preparando iniziative non ordinarie e l'apparente lentezza dei passi avanti è dovuta solo all'esigenza di calibrare bene le iniziative. Del resto, dire "shock" significa non lasciare margini alla solita tendenza al compromesso, ai vecchi accordi al ribasso. Equivale invece a comunicare che la forza d'urto della grande coalizione fra poco si manifesterà senza reticenze. Nel campo del lavoro, del fisco e ovunque si voglia stimolare la ripresa della capacità produttiva. Sarà davvero così? Molti ne dubitano, al di là della buona volontà di Letta e della serietà di Saccomanni. Si teme che le intenzioni siano ottime, ma poi vengano avviliti nella debolezza delle intese politiche. Che sono, sì, larghe, ma è un largo non troppo convinto.

In fondo è vero. Non si è mai vista una "gran-

de coalizione", cioè una formula del tutto eccezionale, che si muove in modo così svogliato. Fatto salvo l'impegno personale di Letta e Alfano, i due capifila dei maggiori partiti, non si avverte quella tensione politica e civile, quella operosità febbrile che dovrebbe costituire la caratteristica di una fase fuori dell'ordinario.

Il "Financial Times", impietoso, ha già parlato di "letargo" del governo. Ma senza andare lontano, gli scettici sono numerosi anche in casa nostra. C'è chi guarda alla Corte Costituzionale e poi alla Cassazione per capire quando Berlusconi rovescerà il tavolo. E magari il pericolo non è così vicino come molti prevedono o sperano, ma il solo fatto che si aspetti solo quel momento lascia intendere che c'è poca fiducia nel futuro dell'alleanza destra-sinistra. Naturalmente molti osservano il travaglio interno del Pd e immaginano che Letta sia solo un uomo della transizione, destinato a uscire di scena non appena il centrosinistra avrà rinnovato la leadership.

Tutto può essere, ma il primo a non curarsene deve essere il presidente del Consiglio. Letta ha interesse ad agire come se il suo fosse un governo di legislatura (ha fatto bene a dirlo di recente). Il che non significa puntare alla sopravvivenza, a una mera permanenza in cari-

ca, bensì agire con la determinazione di chi pensa che i partiti, per una ragione o l'altra, non siano in grado o non abbiano convenienza a cambiare il quadro politico.

Ora che la luna di miele sta finendo - ed è inevitabile - Letta deve stampare la sua impronta sull'azione di governo senza esitazioni. Si deve sperare in pochi annunci e molti fatti concreti. Profilo basso sul piano mediatico, ma scelte inconsuete e coraggiose. Qualcosa che colpisca l'opinione pubblica, evitando però la nefasta tendenza all'enfasi tipica dei governi passati. In altri termini, il valore della stabilità è fondamentale, ma il nostro giovane premier è il primo a sapere che esso da solo non basta. Per cui non potrà dare l'impressione che lo slancio riformatore sia tiepido e che in realtà il governo italiano sta aspettando qualcosa. Magari le elezioni tedesche di settembre, nella speranza che producano un ammorbidimento delle politiche di austerità. Sperare è legittimo, ma da un esecutivo di grande coalizione ci si attende qualcosa di più di un'occhiata in casa d'altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com

Al di là di Imu e Iva
il premier è chiamato
alla prova della leadership
e di una strategia fattiva

il PUNTO
DI **Stefano Folli**

